

Pasqua: giorno di sintesi

Domenica di Risurrezione – Sant’Andrea, 16/04/2017

Lezionario: At 10,34a.37-43; Col 3,1-4; Gv 20,1-9

Quando diciamo “Pasqua” non ci riferiamo esclusivamente alla domenica di Risurrezione ma al triduo pasquale nel suo arco intero che comprende il Giovedì santo (il Cenacolo), il Venerdì santo (il Calvario), il Sabato santo (il riposo nel sepolcro e la discesa agli inferi) e finalmente la Domenica di risurrezione (la tomba vuota). La storia di Gesù si legge a partire dalla fine cioè dalla risurrezione. La prima lettura, tratta dagli Atti degli apostoli, è un sommario della vicenda di Gesù; si accenna al battesimo al Giordano in cui Gesù fu consacrato da Dio in Spirito Santo e potenza, al suo ministero pubblico per guarire e liberare gli uomini dal potere del diavolo, al supplizio della croce e all’apice di tutta la sua storia: “Dio lo ha risuscitato al terzo giorno”. La chiave di lettura per leggere la storia di Gesù è la risurrezione che rappresenta il punto di sintesi di tutti gli eventi accaduti nel triduo pasquale.

Il vangelo che abbiamo ascoltato ci conferma che questa prospettiva di lettura è quella giusta. Maria Maddalena e l’altra Maria corrono al sepolcro per onorare il corpo morto di Gesù con qualche gesto di tenerezza. Trovano il sepolcro vuoto e pensano subito che il corpo del Maestro sia stato trafugato. Corrono ad avvertire gli apostoli. Anch’essi si recano solleciti al sepolcro. Giovanni “vide e credette”. È chiaro che non si tratta di un furto. L’apostolo vede su piano fisico il segno: le bende afflosciate, come fossero un involucro caduto su sé stesso una volta sottratta la massa che lo sosteneva. Ma il suo vedere va oltre il piano fisico, è un vedere che porta a credere. Giovanni, vedendo il segno, fa sintesi: dietro Gesù c’è davvero Dio e ora Gesù è entrato nel modo di vita di Dio. La sintesi della fede di Giovanni è un mettere insieme le tante cose udite da Gesù: “Da Dio sono uscito e vengo” (Gv 8,42); “Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole” (Gv 5,21). Giovanni fa sintesi di quello che ha vissuto con Cristo e il risultato è questo: se un uomo vive così (unito a Cristo e come Cristo) la sua umanità mortale sarà assorbita da quella stessa vita che è in Cristo e tornerà al Padre.

Nella vita di ciascuno di noi arrivano momenti in cui siamo chiamati a fare sintesi della nostra storia personale, familiare, storia di amicizie e di rapporti sociali. La chiave di lettura della storia di un cristiano deve essere la risurrezione. Spesso interpretiamo il nostro percorso a partire dal passato e, facilmente, dal passato negativo, dai nostri venerdì santo e sabato santo: insuccessi, peccati, sofferenze, contrarietà... La Pasqua ci provoca a rovesciare lo sguardo e partire dalla Risurrezione.

Ricordo l’episodio di un detenuto che, molti anni fa ormai, mi portò un foglio colorato interamente di nero. Si mise a graffiare con le sue unghie e mentre la vernice nera veniva tolta comparivano i tratti di un bellissimo volto del Cristo Risorto. Aggiunse: “vedi così è anche la nostra vita; c’è tanto nero, ma sotto il

nero dei nostri insuccessi, dei nostri peccati, degli sbagli, del male commesso gratta gratta emerge il Volto di Cristo". La risurrezione non viene dopo la morte, ma da dentro la morte.

Di solito il nostro schema di pensiero va da qui a là, dal tempo all'eternità, dalla terra al Regno. Ma dopo la Pasqua di Cristo è vero l'inverso: la cosa fondamentale per l'uomo è la risurrezione di Cristo, il Regno, l'eternità, l'ottavo giorno. Partiamo dall'eternità per capire il senso della storia, dal Cielo per capire la terra, da là a qua. San Paolo, nella lettera ai Colossesi, dice ai cristiani che sono già risorti con Cristo. La nostra risurrezione non riguarda il futuro dopo la morte, è già stata inaugurata con il battesimo che ci ha resi partecipi della vita risorta di Cristo. Certamente il mio uomo biologico vive ancora nel tempo, si corrompe e muore, ma il mio uomo interiore è già nascosto con Cristo in Dio.

La grazia da chiedere a Pasqua è il dono di saper far sintesi della nostra vita. L'esistenza di tutti noi è frammentata. Ci sono dei pezzi di vita isolati, come fossero i nostri venerdì e sabato santo, le nostre croci e i nostri sepolcri che non sono ancora entrati nell'alba della risurrezione. Per questi passaggi bui della vita non abbiamo ancora trovato un significato che vada oltre l'esperienza dell'al di qua. È come se il macigno enorme della morte rimanesse all'imboccatura dell'anima e la condannasse a rimanere una tomba dove ci sono solamente buio e gelo. Il vangelo dice che la pietra era stata rotolata via dal sepolcro. La forza della risurrezione fa rotolare i macigni e libera questa vita umana che trascorriamo nel tempo dalla banalità. La morte, infatti, ha il potere di azzerare tutto, di annullare il valore di ogni sforzo per compiere il bene, di rendere tutto banale "tanto non cambia nulla": che io sia onesto o disonesto, buono o cattivo...alla fine la morte avrà il sopravvento e negherà il significato di ogni azione. Cristo è l'uomo che è andato oltre la tomba, è quell'apertura di luce che da lassù viene quaggiù e con il suo raggio manifesta la verità di questa vita terrena che precede il nostro ingresso nella tomba. I nostri giorni hanno un valore e un significato che dipende dalla sola cosa che è più forte della morte ed è in grado di portarci oltre la morte: l'amore. Amore non è un sentimento generico, ma il rapporto di Gesù con il Padre in cui siamo ammessi ad entrare: "come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi" (Gv 15,9). "Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte" (1Gv 3,14). Ogni gesto di amore ha un valore infinito. I gesti della carità disseminati lunghi i nostri giorni sono già la nostra vita risorta perché avvolta nell'amore, trasportata dalla terra al cielo, custodita nei forzieri del Regno dove il nostro uomo nuovo vive nascosto con Cristo in Dio.

Pasqua è il giorno che ha fatto il Signore (salmo 117), il giorno della sintesi del suo triduo pasquale ma anche delle nostre esperienze di passaggio da morte e vita che costituiscono il nostro triduo pasquale vissuto con Cristo. Facciamo nostra una bellissima preghiera della tradizione bizantina che dice: "Ieri ero sepolto insieme a te o Cristo, oggi con te mi risveglio, o Risorto".